

TIBERLADE

PARROCCHIALE 2020



INDICE

1 - INTRODUZIONE	Pag. 3
2 - STRUTTURA DELLA PROPOSTA	Pag. 3
3 - ENTRO NEL CONTESTO e ASCOLTO	Pag. 4
4 - MEDITAZIONE PERSONALE	Pag. 6
5 - ATTIVITÀ 6-8 ANNI	Pag. 7
6 - ATTIVITÀ 9-12 ANNI	Pag. 9
7 - PROPOSTA 13-14 ANNI	Pag. 12
8 - PEGHIERA CONCLUSIVA	Pag. 14
9 - ALLEGATI	Pag. 16

**Per INFORMAZIONI e CHIARIMENTI
potete contattare la COMMISSIONE TIBERIADE:**

Federica Gomiero	gomiero.federica4a@gmail.com	3402857092
Cristina Pennisi	cristina89pennisi@gmail.com	3479140397
Cristina Antigo	cristina.antigo@gmail.com	3409742827
Gianfranco Berton	gianfranco@vinante.net	3468685006
Riccardo Bolzonella	ricky1197b@gmail.com	3479971235

Trovate il Sussidio e altro materiale nel sito:

www.actreviso.it

N.B.: Questo sussidio è stato redatto a partire dalla proposta del sussidio nazionale Shemà che si trova sul sito dell'AC nazionale.

Ci saranno due attività:

- una per la fascia 6-8 anni***
- una per la fascia 9-12 anni***

Per le età 13-14 anni si propone l'esperienza diocesana o nell'impossibilità di partecipare ad essa delle modalità simili (vedi dettagli a pagina 12).

INTRODUZIONE

La *lectio divina* suggerita offre la possibilità a bambini e ragazzi di un incontro con l'icona biblica che accompagna il cammino associativo dell'anno.

A conclusione del discorso escatologico nel Vangelo di Matteo, Gesù annuncia il giorno del giudizio finale: cuore di questo racconto è il ritorno di Cristo per la salvezza dei suoi discepoli.

Davanti al Figlio dell'Uomo, ciascuno sarà "considerato" per come nella sua vita ha agito nei confronti dei fratelli, soprattutto degli ultimi. Gesù avvisa che saranno riconosciuti come "benedetti" coloro che hanno accolto Dio nel povero e vissuto una vita da figli del Padre, perché hanno imparato ad "amare da Dio"; al contrario sarà riservata una sorte opposta a quanti avranno manifestato l'inconsistenza di una vita "mutilata", perché chiusa in sé stessa e incapace di aprirsi alla relazione con l'altro.

La lettura di questa pagina del Vangelo non può ridursi a un semplice esame sulla propria posizione, (se nella schiera delle pecore o in quella delle capre, per mutuare l'immagine adottata da Gesù), ma è un invito al credente perché cammini sulla via della santità, che è comunione con il Padre. Ecco che aprire il cuore al prossimo è il primo gesto per lasciare entrare Dio nella propria vita, perché l'incontro con Lui non è questione di spazi, ma di relazione!

Nell'impegno a costruire la "città giusta", bambini e ragazzi allargano lo sguardo sulle povertà che li circondano: davanti a un mondo abitato da uomini autosufficienti, intrappolati nell'individualismo delle piazze virtuali e alla ricerca di ciò che egoisticamente li fa stare bene, i piccoli si lasciano interrogare dal loro e altrui bisogno di prossimità, vincendo ogni solitudine con la compagnia. La difficoltà con cui spesso ci si avvicina alla povertà nasce dal fatto che essa è rivelatrice di una povertà più intima, relazionale. Allargare il proprio orizzonte per farvi entrare l'altro è il primo passo per la costruzione di un bene che è per tutti.

Attraverso l'invito a riconoscerlo nell'affamato, assetato, straniero, nudo, malato e carcerato, il Signore Gesù apre la strada verso la periferia dell'esistenza, in cui l'io può uscire da sé stesso ed entrare in relazione con un Tu, per formare il Noi. Nell'impegno a essere pietre vive della Chiesa nella città, i bambini e ragazzi adottano lo stile della comunità che si fa prossima a tutti gli uomini perché ciascuno possa essere raggiunto dall'amore di Dio.

STRUTTURA DELLA PROPOSTA

La proposta è divisa in tre momenti: "entro nel contesto", "ascolto", "meditazione personale".

Dopo aver introdotto l'icona biblica dell'anno attraverso le testimonianze di alcuni volontari che si impegnano nel servizio ai fratelli più bisognosi, nel secondo momento, con l'ascolto del brano, si faranno emergere gli atteggiamenti che Gesù stesso propone nei confronti dei nostri "fratelli più piccoli", più fragili.

Nella terza parte i ragazzi sono accompagnati a riflettere e prendere consapevolezza dei loro bisogni e di come si pongono nei confronti di quelli degli altri.

1. Entro nel contesto

Si propone di organizzare la lectio divina all'interno di una **struttura del territorio** dove una comunità ha cura di una particolare forma di povertà oppure nella **struttura usuale degli incontri del gruppo** chiedendo la disponibilità a qualche **volontario**, di una realtà caritatevole del territorio, di partecipare all'incontro in quanto **testimoni**.

All'inizio dell'incontro, il gruppo fa la conoscenza del progetto di carità che propone la struttura o che riportano i testimoni: attraverso le voci dei testimoni è importante che emerga l'aspetto che c'è una comunità che si impegna nel servizio ai fratelli più bisognosi.

All'interno della stanza adibita all'incontro sono disposti i **simboli di alcune povertà** indicate nell'icona biblica, per esempio: pane e acqua, catene spezzate, un abito o mantello...

I volontari della realtà caritatevole porteranno la loro **testimonianza**, a partire dagli oggetti disposti nella stanza, rispetto al servizio che svolgono. La testimonianza può riguardare le motivazioni del servizio, le povertà incontrate, gli ostacoli e le bellezze di questi incontri, lo scoprire che non si è soli a scegliere di regalare un po' del proprio tempo agli altri.

SUGGERIMENTI:

1. *Consigliamo ai testimoni di interagire con i ragazzi durante il loro racconto utilizzando i simboli posti all'interno della stanza. Ad esempio chiedendo ai ragazzi che bisogni soddisfano gli oggetti, da chi si possono ricevere, che cosa possono significare andando oltre al loro significato letterale, ecc.*
2. *Nella possibilità di svolgere l'esperienza in una struttura del territorio sarebbe bello, se possibile, che l'intera esperienza della lectio divina potesse essere condivisa con quanti collaborano nella struttura e anche con gli ospiti, perché la Parola al centro diventi un'esperienza bella di comunione.*

2. Ascolto

Al termine delle testimonianze viene collocato il **Vangelo**, aperto sul brano dell'anno, al centro della stanza, tra gli oggetti-simbolo disposti per terra.

Prima di accogliere la Parola, viene preparato il cuore all'ascolto attraverso un **canone** per l'invocazione allo Spirito Santo. L'ascolto, come la carità è esperienza personale e comunitaria.

Per questo, si può introdurre al clima di silenzio e riflessione attraverso la ripetizione del ritornello di un canto d'invocazione allo spirito.

A discrezione dell'equipe si può scegliere tra i seguenti canti o altri.

Si propone:

Spirito di dio consacrami

Spirito di Dio riempici;
Spirito di Dio battezzaci;
Spirito di Dio consacraci,
vieni ad abitare dentro noi.

Vieni santo spirito di dio

Vieni, Santo Spirito di Dio
Come vento soffia sulla Chiesa
Vieni come fuoco
Ardi in noi
E con Te saremo
Veri testimoni di Gesù.

Invochiamo la tua presenza

Vieni spirito, vieni spirito, scendi su di noi
Vieni spirito, vieni spirito, scendi su di noi.
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi spirito.
Vieni spirito, vieni spirito, scendi su di noi
Vieni spirito, vieni spirito, scendi su di noi,
Scendi su di noi.

Suggeriamo di cantare il canto prima solo le voci femminili, poi solo le voci maschili e poi tutti assieme, per sottolineare che attorno alla Parola di Dio si riunisce la Chiesa che è “una” ma somma di tante voci diverse.

In seguito, l’assistente o un testimone proclama il brano del Vangelo:

Mt 25,31 -46

31 «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. 32 Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, 33 e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. 34 Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, 35 perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, 36 nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". 37 Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? 38 Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? 39 Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". 40 E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". 41 Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, 42 perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, 43 ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". 44 Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". 45 Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". 46 E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

3. Meditazione Personale

Si propone in seguito una **riflessione**, per entrambe le fasce di età, divisa in due fasi:

“capisco” e “cosa dice a me”.

Si consiglia di affrontarla in modo diverso rispetto alle fasce d'età, tenendo conto delle capacità dei bambini/ragazzi rispetto l'età di sviluppo.

Suggeriamo di rivolgere una particolare attenzione ai ragazzi di 12 anni ai quali viene proposta la stessa attività dei 9-11 anni da, eventualmente, adeguare alla loro maggiore età.

Si conclude l'attività con un momento di condivisione, “cosa dico io”, provando a formulare un impegno che poi può essere portato all'altare durante la celebrazione finale.

A discrezione dell'equipe quest'ultima può essere realizzata come un piccolo momento di preghiera conclusivo o come celebrazione Eucaristica.

(a pagina 14 è possibile trovare una proposta per il momento di preghiera conclusivo).

Parte per educatori, come aiuto per comprendere il senso dell'attività proposta e per poter introdurre al meglio i ragazzi ad essa:

Nella storia di tutte le comunità umane, le sentinelle sono state l'immagine più evocativa di servizio pubblico: esse, infatti, sono la metafora di chi assume il compito di custodire la città.

Ci insegnano che, per aver cura di un centro, a volte basta mettere a disposizione i propri occhi e il proprio tempo. Le città di oggi non hanno più bisogno di chi osserva i confini per scorgere in anticipo l'invasore, eppure è sempre più necessaria la presenza di qualcuno che abbia occhi e cuori aperti sulle strade per riconoscere povertà e difficoltà.

Nel brano di Matteo ci sono due gruppi di uomini che sono increduli davanti al Signore, perché in nessun caso lo hanno riconosciuto. Sembrano quasi dire: “Ma quando mai? Dove?”, le stesse domande che facciamo quando vogliamo giustificarci per non aver fatto qualcosa!

Nel racconto di ciò che avviene alla fine dei tempi, Gesù sembra voler dire che la salvezza per la vita di ciascuno comincia a compiersi quando scegliamo di aprire gli occhi sulle persone che abbiamo intorno, come le sentinelle.

Siamo consapevoli che non è facile riconoscere il Signore nel povero e nel sofferente, per questo durante la Messa chiediamo a Dio (Preghiera eucaristica V/c):

«Donaci occhi per vedere

le necessità e le sofferenze dei fratelli,

infondi in noi la luce della tua parola

per confortare gli affaticati e gli oppressi:

fa' che ci impegniamo lealmente

al servizio dei poveri e dei sofferenti».

La carità inizia da uno sguardo aperto sul mondo, ma si realizza attraverso i gesti di amore che siamo capaci di compiere per chi ha bisogno. Riconoscersi comunità chiamata a costruire “la città giusta” vuol dire fare nostro lo stile della sentinella, che è pronta a servire la città, ma sa che il suo compito è inserito in un progetto più grande di cui sceglie di essere corresponsabile.

ATTIVITÀ 6/8

OBIETTIVO:

Aiutare i bambini a leggere le situazioni delle persone che vivono vicino a loro, scoprendo che, come alcune persone sono importanti per la loro vita e fanno la differenza, così anche loro possono fare la differenza per la vita degli altri.

MEDITAZIONE PERSONALE:

CAPISCO:

Accompagnare i bambini a individuare gli atteggiamenti che aiutano o creano distanza nella relazione con gli altri, soprattutto con chi vive situazioni di difficoltà o esclusione.

I bambini vengono divisi in squadre e ad ognuna di esse viene assegnato uno o più atteggiamenti (in base a quante squadre si riescono a formare) presentati nel Vangelo:

- Dare da mangiare
- Dare da bere
- Accogliere
- Vestire
- Andare a trovare
- Escludere

Ogni gruppo, attraverso la realizzazione di una **scenetta**, presenta alle altre squadre l'atteggiamento che gli è stato assegnato e queste dovranno provare a indovinarlo.

Successivamente gli educatori aiutano i bambini a definire gli atteggiamenti scoperti come caritatevoli ("buoni") o non caritatevoli ("cattivi").

Ogni volta che un gruppo indovinerà un atteggiamento verrà consegnato, ad ogni suo componente, un pezzo di **pasta di sale**, che servirà per la seconda parte dell'attività.

A discapito dell'equipe si può scegliere se:

- Preparare precedentemente la pasta di sale e poi suddividerla tra i bambini come precedentemente spiegato;
- Consegnare ai bambini, dopo l'individuazione di ogni atteggiamento, gli ingredienti per poi realizzare assieme la pasta di sale.

COSA DICE A ME:

I bambini possono riconoscere come le persone si avvicinano alla loro vita e alle loro necessità, quali sono le persone che hanno a cuore il loro bene e da qui imparare anche a guardare al di fuori di loro.

I bambini vengono accompagnati a riflettere sui loro bisogni e sulle persone che si fanno carico della loro felicità nella vita di ogni giorno.

Con la pasta di sale, precedentemente consegnata, i bambini realizzano una **torre** in stile medievale o di loro fantasia (l'equipe può scegliere o meno di mostrare qualche immagine di spunto).

Essa però dovrà avere una **porta** (disegnata oppure in 3D) per poter compiere uno dei punti di riflessioni proposti successivamente nell'attività.

Una volta realizzata la torre vengono consegnate ai bambini **7 bandierine** di carta (*ALLEGATO 1*), da infilare, come stendardi, sulla loro torre dopo aver dato un "nome" a ciascuna di esse.

Sulle prime 3 bandierine che vengono consegnate, i bambini dovranno scrivere quali sono **i loro bisogni**, uno o più per bandiera (ad es: mangiare, dormire, avere delle amicizie, ...).

Ciascuno dopo aver scritto su ogni bandiera i propri bisogni, le fisserà a delle piccole "aste" e le infilerà sulla cima della torre. (*vedi ALLEGATO 1: realizzazione bandiera completa*)

Vengono poi consegnate altre 3 bandierine nelle quali viene chiesto a ciascuno di indicare i nomi delle **persone che li sostengono e li rendono felici** nella vita di ogni giorno (es. mamma, nonno, Simone, Marta, ...). I bambini vengono aiutati a riflettere sul fatto che spesso si tratta di un dono "scontato", eppure se qualcuno non li aiutasse in questo o quel bisogno, la loro torre, cioè la loro vita, non sarebbe ugualmente bella.

Ciascuno dopo aver scritto su ogni bandiera i nomi, le fisserà a delle piccole "aste" e le infilerà sulla cima della torre, come nella fase precedente.

Nella torre, infine, c'è la **porta**, realizzata all'inizio. Viene chiesto ai bambini di compiere l'esercizio di prestare attenzione a ciò che accade "fuori" dalla loro vita. Cosa vedono dalla loro porta? Quali situazioni di bisogno vedono intorno a loro?

Viene consegnata ai bambini l'ultima bandierina, dà infilare in prossimità della porta, sulla quale sono invitati a scrivere il nome di una persona che conoscono che vive una situazione difficile.

COSA DICO IO: Condivisione e impegno

I bambini condividono con il gruppo la torre realizzata, composta dai loro bisogni, dalle persone che si prendono cura di loro e dal nome della persona che conoscono che sta vivendo una situazione difficile e di sofferenza.

Ciascuno pone la propria torre su uno sfondo verde: man mano che la condivisione va avanti prende forma sullo sfondo una piccola città.

Ciascuno personalmente potrà poi individuare e condividere, a voce, un piccolo **impegno** da portare avanti nella vita di ogni giorno per prendersi cura delle persone che sono loro intorno, a partire dalla persona che hanno scritto sulla bandierina posta vicino alla porta della torre.

MATERIALI:

- Pasta di sale (Farina, sale, acqua)
- Bandierine (*ALLEGATO 1*)
- Stuzzicadenti
- Pinzatrice
- Cancelleria
- Sfondo verde

ATTIVITÀ 9/12

OBIETTIVO:

Aiutare i ragazzi a capire più a fondo il significato del Vangelo, riconoscendo i loro bisogni essenziali per crescere in “età, sapienza e grazia” e le persone che li affiancano per poterli soddisfare. Successivamente accompagnarli a individuare i propri atteggiamenti nei confronti delle necessità dei loro “fratelli più piccoli” riconoscendo in essi il volto del loro amico Gesù.

MEDITAZIONE PERSONALE:

CAPISCO:

La fase “capisco” vuole accompagnare i ragazzi a individuare gli atteggiamenti che aiutano o creano distanza nella relazione con gli altri, soprattutto con chi vive situazioni di difficoltà o esclusione.

I ragazzi vengono divisi in squadre e ad ognuna di esse viene assegnato uno o più atteggiamenti (in base a quante squadre si riescono a formare) presentati nel Vangelo:

- Dare da mangiare
- Dare da bere
- Accogliere
- Vestire
- Andare a trovare
- Escludere

Ogni gruppo, attraverso la realizzazione di una **scenetta**, presenta alle altre squadre l’atteggiamento che gli è stato assegnato e queste dovranno provare a indovinarlo.

Successivamente gli educatori accompagnano i ragazzi a definire gli atteggiamenti scoperti come caritatevoli o non caritatevoli, cioè come comportamenti che aiutano o creano distanza nelle relazioni con gli altri.

Ogni volta che un gruppo indovinerà un atteggiamento verrà consegnato del **materiale** che servirà per la seconda parte dell’attività.

A discrezione dell’equipe si può consegnare del materiale di cancelleria (forbici, colla, pennarelli, ecc), necessario per composizione della torre, oppure i cartoncini, che rappresentano i cubi della torre, tenendo presente che quest’ultimi dovranno essere consegnati, in ogni caso, a tutti i ragazzi per poter svolgere l’attività.

COSA DICE A ME:

La fase “cosa dice a me” vuole accompagnare i ragazzi a riflettere sui loro bisogni e sulle persone che si fanno carico della loro felicità nella vita di ogni giorno; soffermandosi poi, su come si pongono dinanzi ai bisogni degli altri.

Ad ogni ragazzo sono consegnati **cinque cartoncini**, nei quali sono disegnati dei cubi da realizzare in 3D, che rappresentano dei mattoni, con i quali dovranno costruire una **torre**.

Tre sono bianchi (ALLEGATO 2), uno ha disegnato su un lato una porta (ALLEGATO 3) e un altro ha disegnato una finestra (ALLEGATO 4).

Se non sono già stati consegnati nella fase “Capisco”, a discapito dell’equipe la scelta di consegnare i cinque cartoncini tutti contemporaneamente oppure un po’ alla volta seguendo l’ordine di assemblaggio riportato di seguito.

Per la compilazione dei vari mattoni consigliamo di farla prima della loro costruzione in 3D per agevolare la scrittura ai ragazzi.

Per realizzare la base della torre i bambini dovranno ritagliare e comporre il cubo sul quale è disegnata la **porta**. Ritagliando un lato della porta e il suo lato superiore potranno realizzare fisicamente la porta aperta.

Su questo cubo ogni bambino scrive vicino alla porta i nomi delle **persone che li sostengono** nella vita di ogni giorno, coloro che entrano nella loro vita portando qualcosa di bello, che li sono vicini e li aiutano a crescere.

Spesso si tratta di un dono “scontato”, eppure se qualcuno non li aiutasse in questo o quel bisogno, la loro torre crollerebbe! Scrivono pertanto un **ringraziamento**, sulle restanti facce del cubo, a quanti li aiutano a realizzarsi, “aggiungendo mattoni” alla loro vita perché crescano in età, sapienza e grazia.

Per realizzare il corpo centrale della torre, invece, i bambini dovranno ritagliare e comporre i **tre cubi bianchi**. Su di essi viene chiesto loro di scrivere, sulle quattro facce laterali, ciò di cui hanno bisogno per crescere e/o più in generale **i loro bisogni**.

Dopo aver compilato i cubi potranno assemblarli incollandoli sulle facce non scritte.

Infine viene realizzata e aggiunta alla torre il mattone con la **finestra**, aperta sul mondo e sui bisogni degli altri.

Prima di realizzarla viene chiesto ai ragazzi di avvicinarsi ad una finestra della stanza, che avrà gli scuri appena appena socchiusi, e di guardare fuori (se si hanno gli scuri aprirli leggermente creando una feritoia, se si hanno delle tapparelle si possono tenere a righe facendoli osservare solo dai fori).

Viene chiesto loro di descrivere che cosa vedono.

Successivamente vengono aperti totalmente gli scuri e viene riposta la stessa domanda.

I ragazzi possono guardare dal vetro o anche sporgersi aprendo la finestra, per poter descrivere il panorama.

Dopo questo esercizio li viene chiesto come è la loro finestra rispetto ai “bisogni del mondo”, cioè, ad esempio, se è chiusa e oscurata, per non vedere ciò che accade fuori, o socchiusa, per non essere disturbati troppo, oppure spalancata.

Dovranno ritagliare l’apertura della finestra della loro torre e posizionarla nella posizione che rappresenta **la loro visione sul mondo**.

Dopo di che potranno aggiungerla in cima alla loro costruzione.

(ALLEGATO 5: foto di esempio di una torre assemblata e compilata)

COSA DICO IO: Condivisione e impegno

Un educatore accompagna i ragazzi a ripercorre quanto vissuto in ogni fase della lectio divina (“Entro nel contesto”, “Ascolto” e “Meditazione personale”).

Poi ogni ragazzo è invitato a condividere con il gruppo quanto riportato nella sua torre: il messaggio per dire grazie a quanti hanno cura di lui nella vita di ogni giorno, i bisogni che sente di avere e la sua visione e posizione rispetto a quelli degli altri.

Ciascuno, dopo aver condiviso, pone la propria torre su uno sfondo verde: man mano che la condivisione va avanti prende forma sullo sfondo una piccola città.

Quando tutte le torri sono poste sul prato, assieme, si osservano quali sono quelle persone che aiutano più di un ragazzo nella sua crescita (ad es: i genitori, gli insegnanti, gli educatori, il parroco, ecc..). Queste persone, con il loro impegno quotidiano, contribuiscono a costruire la città.

Ogni persona quindi può adoperarsi nella costruzione della comunità.

Con l’aiuto degli educatori e degli operatori della realtà caritatevole, se presenti, i ragazzi individuano un **impegno** da assumere per poter essere anche loro corresponsabili verso chi ha bisogno e poter sempre più aprire la loro finestra sul mondo.

Possono scriverlo ognuno sul mattone su cui è realizzata la finestra della loro torre.

MATERIALI:

- Cubi bianchi, 3 a testa (*ALLEGATO 2*)
- Cubo con porta, 1 a testa (*ALLEGATO 3*)
- Cubo con finestra, 1 a testa (*ALLEGATO 4*)
- Finestra della stanza con scuri o tapparelle
- Cancelleria
- Sfondo verde

PROPOSTA 13/14

Come riportato nelle note iniziali, per le età 13/14 anni viene proposta *l'esperienza diocesana* che si svolgerà **domenica 22 marzo 2020** con il seguente programma:

9.00	RITROVO presso <i>Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice - Chiesa Votiva, Via Antonio Scarpa, 2, Treviso</i> : Accoglienza e Controllo presenze
9.30	PRESENTAZIONE ESPERIENZA
9.45	GIOCO PER DIVISIONE nei GRUPPI con i quali vivranno il tempo del cammino e la condivisione finale
10.15	Partenza per la CAMMINATA lungo il fiume Sile (Restera) a gruppi
11.15	Arrivo in palestra (dietro alla Chiesa Votiva) con merenda al sacco
11.30	PRESENTAZIONE VANGELO DELL'ANNO
11.45	LECTIO BREVE SUL BRANO e momento collettivo di accompagnamento al tempo personale
12.00-12.30	TEMPO PERSONALE
12.30	SANTA MESSA come culmine del momento personale
13.15	PRANZO al sacco
14.00	MANDATO D'INVIO PER L'ESPERIENZE DI CARITA'
14.30	Suddivisione nei gruppi
14.45	Partenza per raggiungere i luoghi delle ESPERIENZE di CARITÀ
15-16.45	ESPERIENZE DI CARITÀ
17.00	RITORNO in palestra
17.15	CONDIVISIONE e CONFRONTO delle esperienze di carità e VERIFICA generale (stessi gruppi della camminata)
17.45	PREGHIERA FINALE, FOTO DI GRUPPO e SALUTI

L'esperienza proposta è stata pensata affinché i ragazzi, di questa particolare età, possano sperimentare una nuova dimensione d'incontro con il Signore attraverso un tempo di comunione con altri giovani della nostra diocesi, un tempo di silenzio, di ascolto di sé stessi e della Parola e un tempo donato agli altri tramite le esperienze di carità.

In modo particolare quest'anno la proposta si pone questo **obiettivo**:

Far emergere dai ragazzi il loro desiderio di conoscere Gesù attraverso l'incontro con i coetanei e con i "fratelli più piccoli", più bisognosi.

Gesù chiama i ragazzi a mettere a disposizione la loro vita, fatta di gioie e fragilità, perché anche altri possano riconoscerlo attraverso la loro testimonianza.

Nell' impossibilità di partecipare a questo evento si propone di svolgere le fasi "**Entro nel contesto**" e "**Ascolto**", della lectio divina precedentemente illustrata, scegliendo poi di svilupparle a partire da queste tre alternative che suggeriamo, tenendo conto delle possibilità del contesto parrocchiale e territoriale che si hanno a disposizione:

1. Svolgere queste due fasi all'interno di una **struttura del territorio** (come indicato nella prima opzione dell' "entro nel contesto"; si pensa ad esempio a realtà come: case di riposo, centri riabilitativi per disabili, cooperative, ecc..) chiedendo la disponibilità ad essa di compiere un piccolo servizio, successivamente alla testimonianza e all'ascolto della Parola, affinché i ragazzi possano vivere ugualmente un' **esperienza di carità**.
2. Svolgere queste due fasi all'interno della **struttura usuale degli incontri del gruppo** (come indicato nella seconda opzione dell' "entro nel contesto") chiedendo la disponibilità ai volontari-testimoni (si pensa ad esempio a volontari-testimoni come: ministri straordinari dell'Eucarestia, volontari della Caritas parrocchiale.. quindi persone che compiono un servizio non necessariamente in una struttura specifica o fissa) di compiere il loro servizio assieme ai ragazzi, successivamente alla testimonianza e all'ascolto della Parola, affinché essi possano vivere ugualmente un' **esperienza di carità**.
3. Svolgere queste due fasi all'interno della **struttura usuale degli incontri del gruppo** (come indicato nella seconda opzione dell' "entro nel contesto") proponendo la **testimonianza** come parte fondamentale dell'incontro perciò chiedendo ai volontari-testimoni di approfondirla utilizzando altri mezzi, oltre agli oggetti disposti nella stanza, affinché i ragazzi possano assaporare la bellezza del loro servizio e avere poi una visione più ampia e significativa del brano del Vangelo che ascolteranno in seguito.

MOMENTO DI PREGHIERA CONCLUSIVO:

La preghiera che conclude l'esperienza di ascolto si svolge con l'alternarsi di lettori diversi, perché anche nella celebrazione sia evidente l'insieme di voci che formano la comunità che celebra l'amicizia con il Signore e l'impegno verso i fratelli. A conclusione, si recita insieme la preghiera del Padre nostro.

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Signore perché mi hai detto di amare? (M.Quoist)

L1. Signore, perché mi hai detto di amare tutti gli uomini, miei fratelli?

Ho cercato, ma torno a Te sgomento...

L2. Signore, ero tanto tranquillo a casa mia, avevo ordinato la mia vita, mi ero sistemato.

La mia casa era arredata e mi ci trovavo bene.

L3. Solo, andavo d'accordo con me stesso.

Al riparo dal vento, dalla pioggia, dal fango.

Sarei rimasto puro, chiuso nella mia torre.

Ma nella mia fortezza, Signore, hai scoperto una falla, mi hai costretto a socchiudere la porta.

Come una raffica d'acqua in viso, mi ha destato il grido degli uomini;

come un vento burrascoso, mi ha scosso un'amicizia;

come s'infiltra un raggio di sole, la Tua grazia mi ha inquietato...

ed imprudentemente ho lasciato socchiusa la porta.

L4. Signore, ora son perduto!

Fuori gli uomini mi spiavano.

Non sapevo che fossero tanto vicini;

in questa casa, in questa via, in quest'ufficio;

il vicino, il collega, l'amico.

Non appena ho socchiuso, li ho visti,

con la mano tesa, lo sguardo teso, l'anima tesa

che chiedevano come mendicanti alle porte delle chiese.

L5. I primi sono entrati in casa mia, Signore.

Vi era pure un po' di posto nel mio cuore.

Li ho accolti, li avrei curati, li avrei accarezzati, le mie pecorelle, il mio piccolo gregge.

Saresti rimasto contento, Signore, ben servito, ben onorato, con decoro, con finezza.

Fin lì, era ragionevole...

L6. Ma quelli che seguivano, Signore, gli altri uomini, non li avevo veduti;

i primi li nascondevano.

Erano più numerosi, erano più miserabili, mi hanno aggredito senza dar l'allarme.

È stato necessario restringersi, fare posto in casa mia.

L7. Ora, son venuti da ogni dove, a ondate successive,

che si sospingevano l'un l'altra, si urtavano.

Son venuti da ogni dove, dalla città tutta, dalla nazione, dal mondo;

innumerabili, inesaurebili.

Non son più isolati, ma a gruppi, in catena, legati gli uni agli altri, mescolati, saldati, come pezzi di umanità.

L8. Non son più soli, ma carichi di pesanti bagagli;
bagagli d'ingiustizia, bagagli di rancore e di odio, bagagli di sofferenza e di peccato...
Trascinano il Mondo alla loro sequela, con tutto il suo materiale arrugginito e contorto,
o troppo nuovo e mal messo, mal impiegato.

L9. Signore, mi fanno male!
Sono ingombranti, sono invadenti.
Hanno troppa fame, mi divorano!

L10. Non posso più far nulla; quanto più entrano e tanto più spingono la porta e tanto più la porta si apre...

Ah, Signore! La mia porta è spalancata!
Non ne posso più! È troppo per me! Non è più una vita!
E la mia situazione?
E la mia famiglia?
E la mia tranquillità?
E la mia libertà?
Ed io?
Ah! Signore, ho perso tutto, non sono più mio;
non c'è più posto per me a casa mia.

TUTTI ASSIEME:

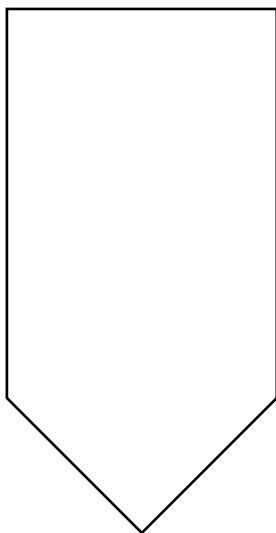
*Non temere nulla, hai guadagnato TUTTO,
Perché mentre gli uomini entravano in casa tua,
Io tuo Padre,
Io, tuo Dio,
mi sono infiltrato tra loro.*

Padre nostro

Benedizione e canto

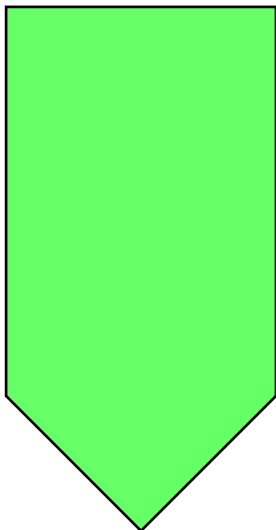
ALLEGATO 1 (Bandierine)

A discrezione dell'equipe si può scegliere se consegnare ai bambini 7 bandierine tutte bianche come la seguente:

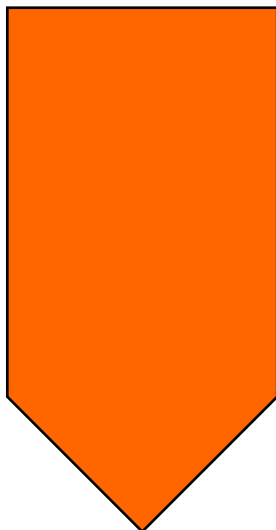


Oppure di consegnare le seguenti bandierine colorate per poterle distinguere tra quelle che indicano:

I loro bisogni



Le persone che li sostengono

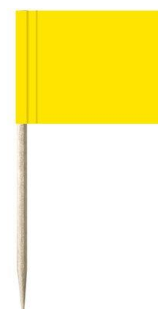


La persona in difficoltà

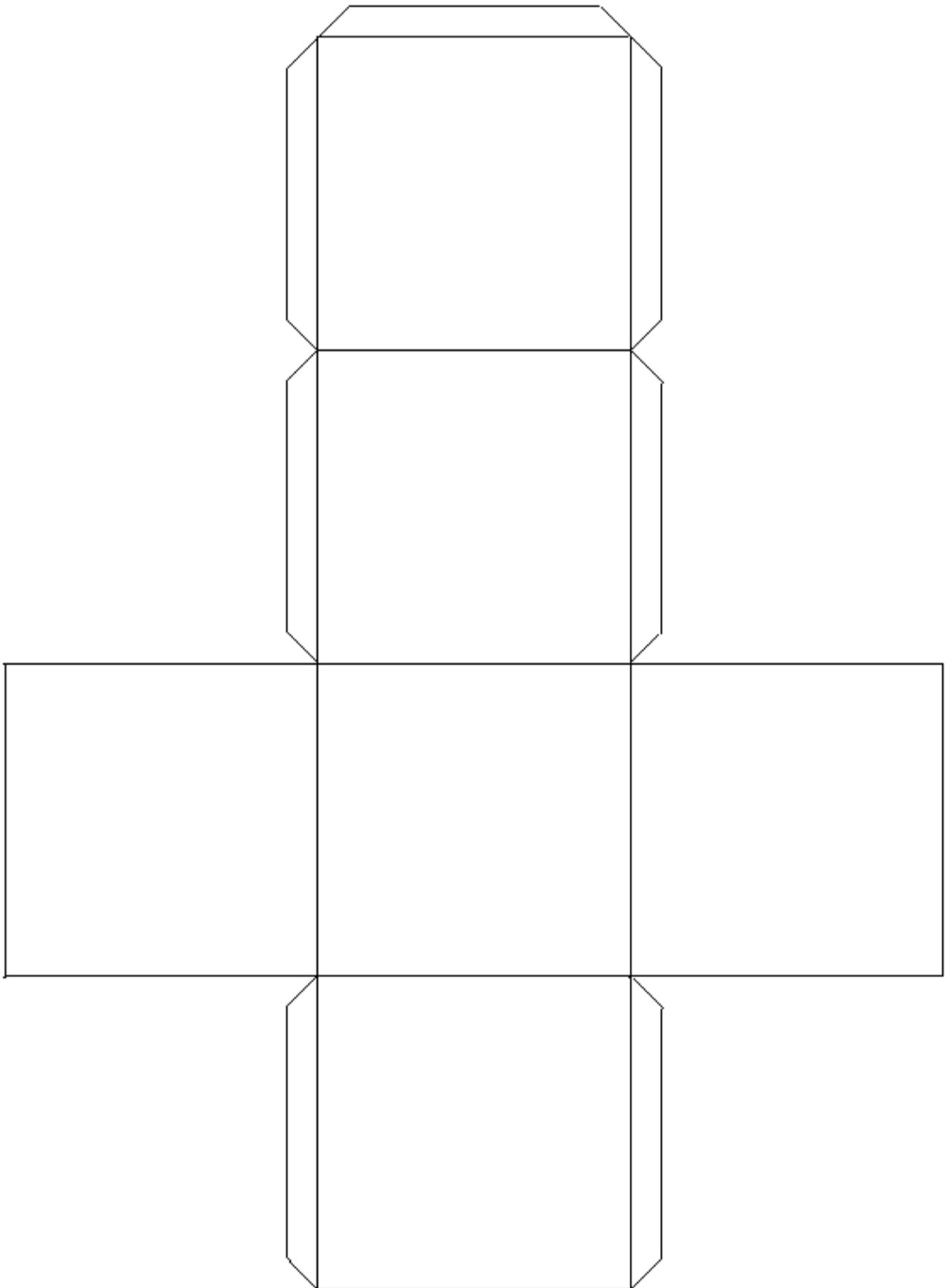


Realizzazione bandiera completa:

Arrotolare l'estremità della bandierina ad uno stuzzicante e fissare il foglio utilizzando la pinzatrice o eventualmente la colla.
Vedi immagine.

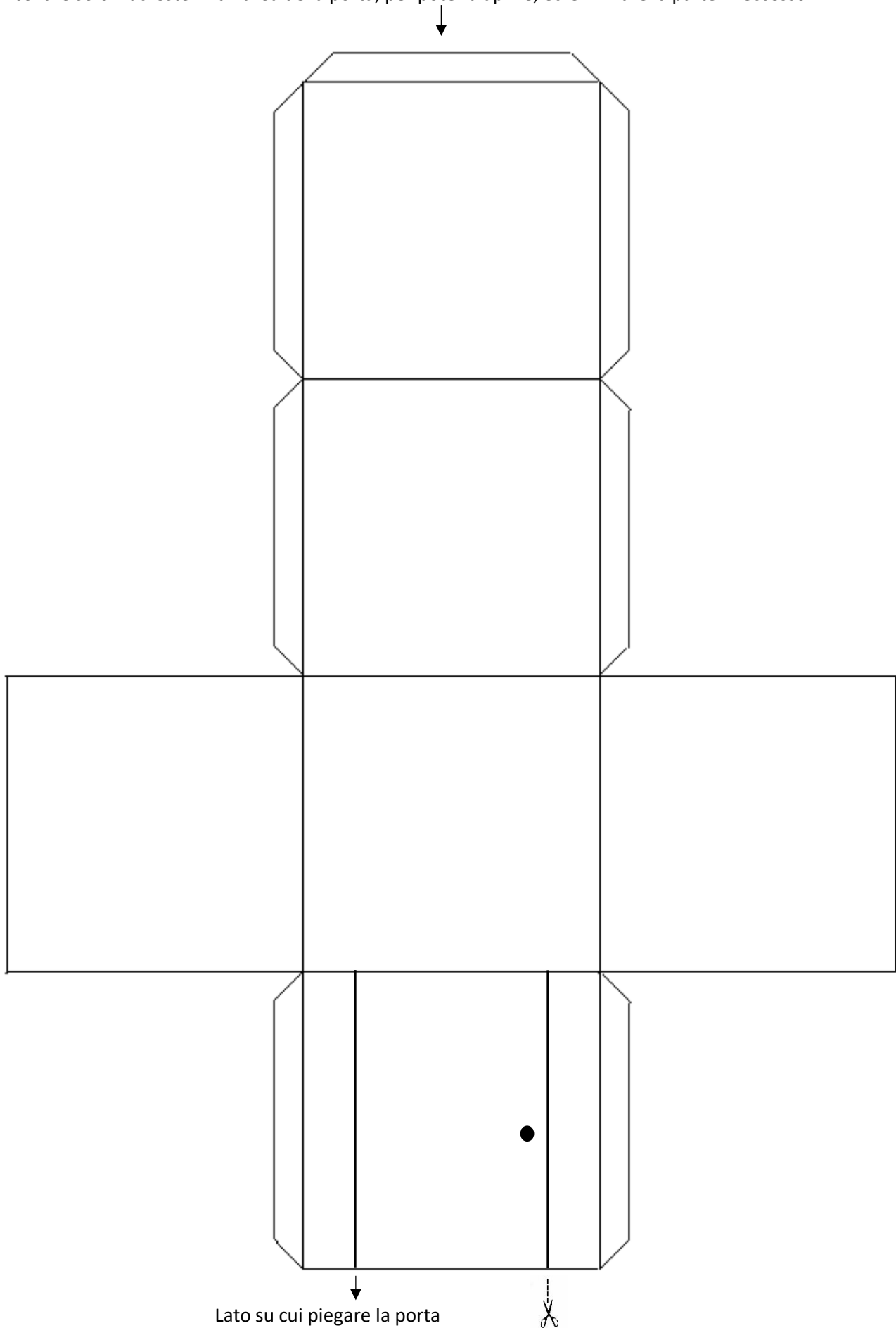


ALLEGATO 2 (Cubo bianco)

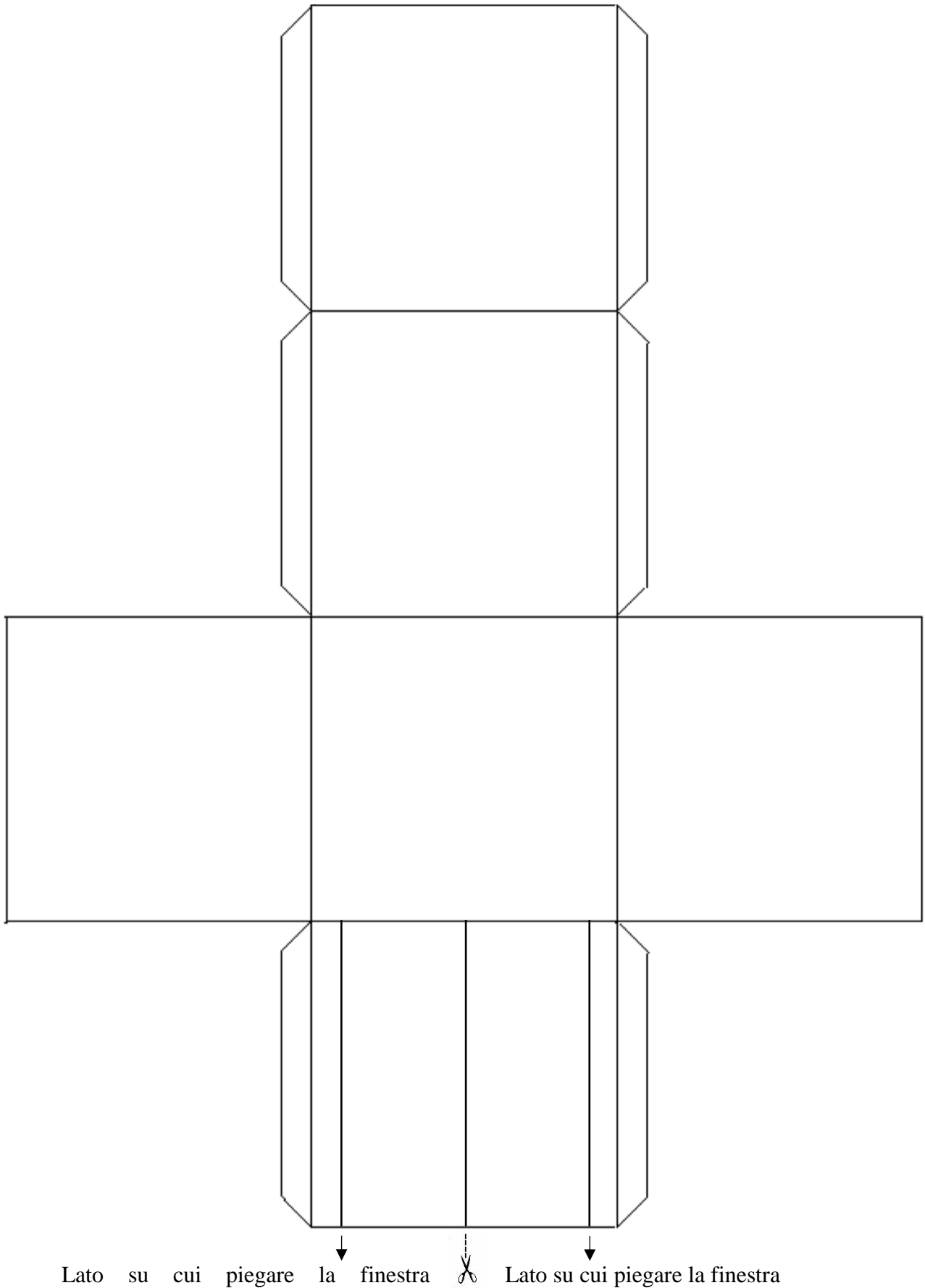


ALLEGATO 3 (Cubo con porta)

Incollare solo i lati esterni all'area della porta, per poterla aprire, ed eliminare la parte in eccesso



ALLEGATO 4 (Cubo con finestra)



ALLEGATO 5 (Esempio torre finita)

